

Allarme per la scalata delle operazioni in Indocina

Gli Stati Uniti sono pronti a ripetere l'«operazione cambogiana» nel Laos?

Truppe di Saigon, sostenute dall'aviazione americana, hanno invaso il territorio laotiano - Nuovo sanguinoso scontro a Phnom Penh tra mercenari cambogiani e sud-vietnamiti - I senatori americani Mansfield e Fulbright denunciano l'allargamento della guerra

SAIGON, 31 gennaio. Contemporaneamente all'aumentato intervento degli Stati Uniti in Cambogia (nella sola giornata di ieri 400 «B-52» hanno bombardato la regione di confine a cavallo tra il Laos e il Vietnam del Sud), le truppe mercenarie sud vietnamite, sostenute dall'aviazione americana, secondo notizie fornite da fonti britanniche - hanno invaso su un vasto fronte il territorio del Laos. Contemporaneamente 3 divisioni thailandesi sono state trasferite ai confini con la Cambogia. Nel contempo alle forze navali thailandesi è stato impartito l'ordine di intensificare il pattugliamento nelle acque presso i confini tra la Thailandia e la Cambogia. Anche oggi una trentina di aerei americani sono sgombrati nella stessa zona oltre 900 tonnellate di bombe. Oltre ai «B-52» hanno preso parte al bombardamento di oggi anche circa 400 caccia-bombardieri.

A Phnom Penh, intanto, si è avuto un nuovo sanguinoso scontro tra mercenari sud vietnamiti e mercenari cambogiani. Poche ore dopo gli incidenti di ieri, una cannoniera sud vietnamita ha aperto il fuoco contro una nave mercantile cambogiana a Veal Thonm, tredici chilometri da est di Phnom Penh. Un portavoce dei mercenari cambogiani nel dare la notizia, ha affermato che vi sono stati tre morti e sette feriti fra i cambogiani. Circa gli incidenti sanguinosi di ieri, testimoni oculari hanno riferito che sono stati provocati da marinai sud vietnamiti, i quali, scesi a terra dalle loro cannoniere ancorate nel Mekong, hanno istituito posti di blocco di fronte ad una agenzia (una specie di locanda), obbligando i passanti a consegnare denaro e gioielli. E' intervenuta la polizia militare e sono così iniziate le sparatorie che si sono rapidamente estese a tutto il centro della capitale. Per alcune ore si è sparato all'impazzita. Le fonti ufficiali non hanno fornito alcun dato sulle perdite, ma esse devono essere state pesanti da entrambe le parti.

Nel Vietnam del Sud, il comando statunitense ha reso noto oggi che i mercenari americani sono stati abbattuti, uno giovedì e l'altro ieri, rispettivamente a 65 e a 55 chilometri da Saigon. Saigon così, secondo le notizie ufficiali, è ormai in mano ai vietnamiti o ai loro alleati americani. Nella dichiarazione è stato detto che 25 ai 29 gennaio gli Stati Uniti hanno ripetuto volate di «B-52», ognuno dei quali è in grado di trasportare 30 tonnellate di bombe, a colpire obiettivi militari e civili e con bombe a biglie il villaggio di Hong Lap, situato a nord della zona smilitarizzata il 27 gennaio gli Stati Uniti hanno bombardato diverse zone della provincia di Quang Bin. Il ministero degli Esteri di Washington ha detto che il presidente Nixon ha autorizzato le azioni degli imperialisti e chiede fermamente ai circoli dirigenti degli Stati Uniti di porre immediatamente fine alle azioni che attentano alla sovranità e alla indipendenza della RDV.

WASHINGTON, 31 gennaio. L'opinione pubblica americana è seriamente preoccupata per la possibile ulteriore estensione dell'aggressione degli USA in Indocina. A quanto riferiscono le agenzie di informazione gli Stati Uniti si preparano insieme al Vietnam meridionale a condurre operazioni contro il Laos. I piani del governo americano di utilizzare la potenza aerea senza limitazioni in Indocina, resti noti dal segretario di Stato, Rogers, hanno suscitato allarme nel Congresso. Il capo della maggioranza democratica al Senato Mansfield ha detto che «la dichiarazione secondo cui noi possiamo eventualmente bombardare tutto il territorio indocinese indica un ulteriore allargamento della guerra e un più profondo intervento degli USA nel Laos e nella Cambogia».

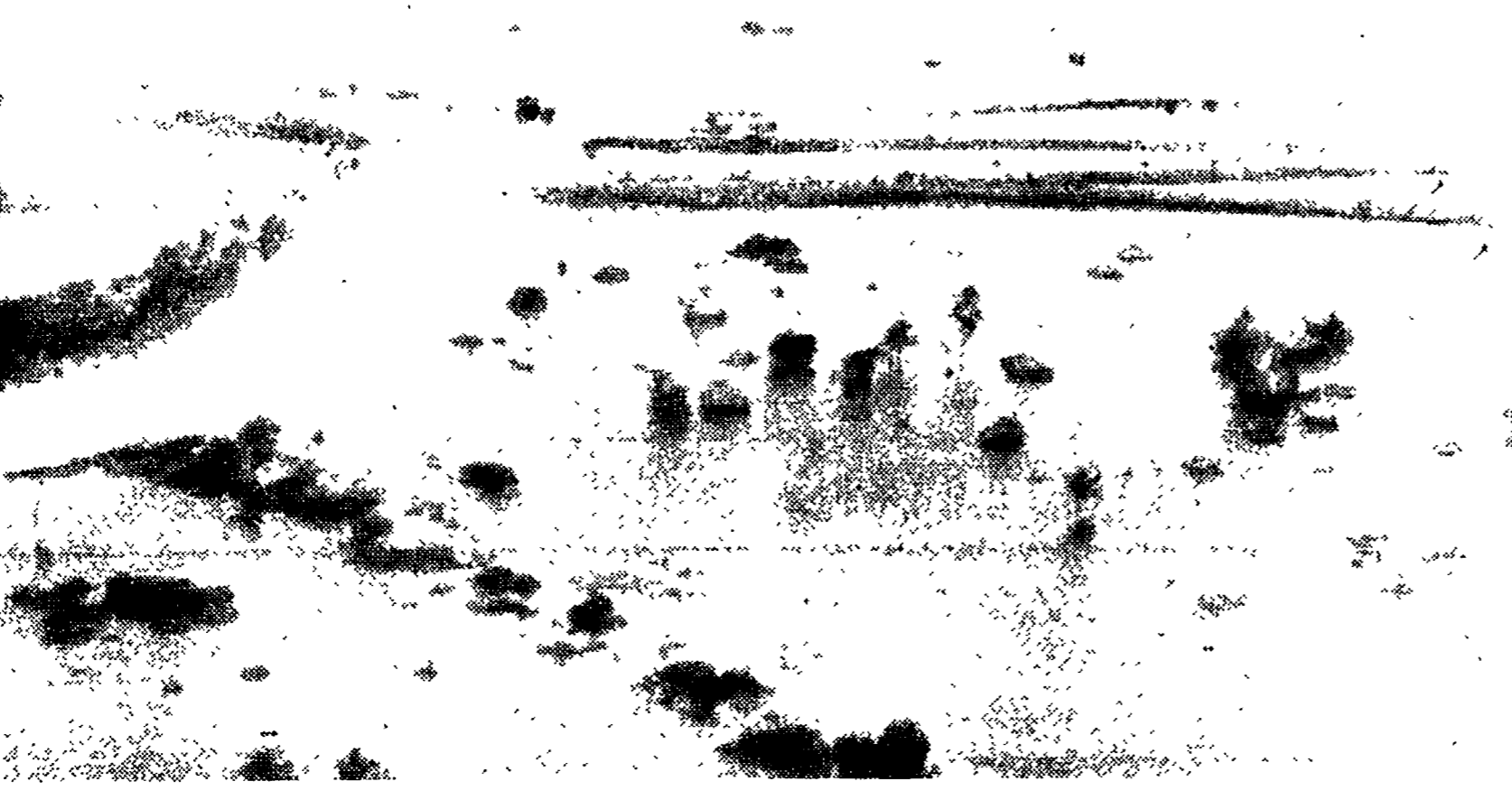
Il presidente della commissione senatoriale degli Esteri, Fulbright, ha sottolineato che a giudicare dalla dichiarazione del segretario di Stato e stando all'esperienza passata, il governo degli USA è pronto a ripetere l'operazione cambogiana anche nel Laos.

I due senatori hanno detto che la scalata delle operazioni militari in Indocina si scontrerà nel congresso con una risoluta opposizione.

ESPLODE UNA BOMBA INCENDIARIA IN UNA SALA CINEMATOGRAFICA DI NEW YORK

NEW YORK, 31 gennaio. Una bomba incendiaria di rudimentale fabbricazione è esplosa ieri sera a New York nella grande sala cinematografica di «Radio city music hall». Una spacciatrice è stata uccisa da una gamba.

L'inondazione nel Mozambico



MOZAMBICO — Una impressionante visione dall'aereo dell'alluvione che ha colpito la parte settentrionale del Paese. Emergono tra le acque i tetti delle casupole di un villaggio. (Telefoto ANSA)

Respinta a Khartoum la campagna provocatoria di Amin

Il Sudan smentisce le accuse di «invasione» dell'Uganda

Si tenta di spacciare per «aggressione dall'esterno» la resistenza delle forze fedeli al Presidente Obote? - Questi si prepara a incontrare Kaunda e il Negus

Pronte ad essere usate

Belfast: nuove «armi» contro i manifestanti

LONDRA, 31 gennaio. Si aggrava la repressione nell'Irlanda del Nord: insieme ad altre draconiane misure di polizia, si minaccia l'introduzione di nuove armi segrete per il controllo della folla.

La situazione torna ad offrire un comodo terreno sperimentale all'esercito inglese che presidia le sei province del nord del paese.

Il ministero degli Esteri di Washington ha detto che il presidente Nixon ha autorizzato le azioni degli imperialisti e chiede fermamente ai circoli dirigenti degli Stati Uniti di porre immediatamente fine alle azioni che attentano alla sovranità e alla indipendenza della RDV.

WASHINGTON, 31 gennaio. L'opinione pubblica americana è seriamente preoccupata per la possibile ulteriore estensione dell'aggressione degli USA in Indocina.

Contro un dirottatore Riveduta in Lituania una condanna a morte

DALLA REDAZIONE MOSCA, 31 gennaio. La Corte suprema della Lituania che ha sede a Vilnius - avrebbe commutato in quindici anni di reclusione la condanna a morte che era stata emessa nel processo di prima istanza nei confronti del cittadino sovietico Vitautas Simonaitis, di 34 anni, che il 9 novembre 1970 quando era pilota dell'aereo di linea di Stato, Rogoza, aveva suscitato allarme nel Congresso.

Il capo della maggioranza democratica al Senato Mansfield ha detto che «la dichiarazione secondo cui noi possiamo eventualmente bombardare tutto il territorio indocinese indica un ulteriore allargamento della guerra e un più profondo intervento degli USA nel Laos e nella Cambogia».

Il presidente della commissione senatoriale degli Esteri, Fulbright, ha sottolineato che a giudicare dalla dichiarazione del segretario di Stato e stando all'esperienza passata, il governo degli USA è pronto a ripetere l'operazione cambogiana anche nel Laos.

ESPLODE UNA BOMBA INCENDIARIA IN UNA SALA CINEMATOGRAFICA DI NEW YORK

NEW YORK, 31 gennaio. Una bomba incendiaria di rudimentale fabbricazione è esplosa ieri sera a New York nella grande sala cinematografica di «Radio city music hall». Una spacciatrice è stata uccisa da una gamba.

modo le squadre del «pronto intervento» dovrebbero vedere aumentate le loro possibilità di far prigionieri.

Il secondo congegno è ancora più elaborato: sulla testa dei manifestanti viene esplosivo un contenitore da cui scende fulmineamente una rete sottile la quale si spera di intrappolare il più gran numero di persone.

Il terzo ritrovato è una variante da applicare al cannone a acqua. Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda.

In una dichiarazione ufficiale diffusa da Kampala, Amin aveva accusato i sudanesi di essere penetrati in Uganda a due riprese, il 26 e il 28 gennaio, e di aver bombardato un villaggio di esseri compiendo «azioni ostili».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Alle rivelazioni pubblicate dal Sunday Times ha fatto seguito l'imbarazzata ammissione del Foreign Office che in un comunicato ufficiale ha confermato punto per punto la versione del domenicale londinese. Sono evidenti del resto le violazioni dell'integrità territoriale dell'Uganda: i quali stanno ora avanzando in territorio ugandese.

Il governo ugandese - soggiungeva Amin - informa quello del Sudan che è pronto a difendere ogni centimetro del suo territorio contro ogni aggressione esterna. Se le violazioni dell'integrità territoriale dell'Uganda non cessano subito, ad esse si reagirà con la forza».

Come si ricorderà, il generale Amin, l'invocando il principio di un conflitto sociale fra due settori di potere, aveva sfruttato e represso sotto l'artificiosa divisione di «proletari» e «cattolici». E' anche diventato un poliglotta di tiro e un terreno di collaudo delle tecniche coercitive più raffinate.

a soprafatti dopo una violenta colluttazione». Dopo il processo di prima istanza (conclusosi con la condanna a morte per Simonaitis e a tre anni di campi di lavoro per sua moglie) la Corte suprema della Lituania avrebbe ora modificato la sentenza, accettando la tesi della difesa. Secondo indiscrezioni raccolte a Vilnius - e riferite a Mosca ai giornali - il pilota dell'aereo sarebbe stato d'accordo con i due dirottatori. Al momento della colluttazione, inoltre, la donna aveva tentato, con un gesto disperato, di dare fuoco all'aereo gettando sul pavimento una bottiglia di kerosene. La Corte avrebbe confermato la pena comminata alla donna.

Le stesse fonti che hanno reso nota oggi la notizia hanno riferito che il Simonaitis, «un noto tossicomane», aveva già tentato di fuggire trovando in gita turistica in Polonia, cercando di raggiungere alcune navi americane che trovavano fuori dalle acque territoriali polacche al mar Baltico.

KHARTOUM, 31 gennaio

Il governo del Sudan ha seccamente smentito oggi le accuse formulate dal generale Amin, capo del governo militare uscito dal colpo di stato nell'Uganda, secondo le quali truppe sudanesi avrebbero varcato il confine settentrionale dell'Uganda, nel tentativo di «compiere azioni ostili».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

In una dichiarazione ufficiale diffusa da Kampala, Amin aveva accusato i sudanesi di essere penetrati in Uganda a due riprese, il 26 e il 28 gennaio, e di aver bombardato un villaggio di esseri compiendo «azioni ostili».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Londra riconosce l'esistenza di basi anticastro nelle Bahamas

LONDRA, 31 gennaio. Gruppi terroristici anticubani finanziati dalla America si servono come base di operazioni delle numerose isole disabitate dell'arcipelago britannico delle Bahamas.

Alle rivelazioni pubblicate dal Sunday Times ha fatto seguito l'imbarazzata ammissione del Foreign Office che in un comunicato ufficiale ha confermato punto per punto la versione del domenicale londinese. Sono evidenti del resto le violazioni dell'integrità territoriale dell'Uganda: i quali stanno ora avanzando in territorio ugandese.

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Riduzioni di prezzi del 30-34 per cento nella RDT

SERVIZIO BERLINO, 31 gennaio

Il Consiglio dei ministri della RDT ha emanato un importante decreto per l'immediato miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. A partire da domani entrerà in vigore una diminuzione dei prezzi dal 30 al 34% per i beni di consumo di prima necessità.

«Vedremo - ha aggiunto Berlinguer - quali leggi di riforma entreranno in vigore alla stretta, che si dice conclusiva, della entrante settimana, nell'incontro di giovedì con i sindacati. Spetterà al Parlamento, in piena autonomia, le proposte di legge che saranno presentate».

Il preambolo del decreto, che viene oggi pubblicato con grande rilievo da tutta la stampa della Germania democratica, si sottolinea in modo particolare che «dal 7° Congresso della SED l'economia popolare della RDT si è sviluppata in modo costante e ascendente». «In tutti i settori della vita sociale si sono registrati profondi mutamenti qualitativi delle forze produttive. Grazie all'apporto creativo dei lavoratori, dei tecnici e degli intellettuali, dal 1966 al '70, il reddito nazionale ha registrato un aumento medio del 3,2%».

Questo sviluppo, non solo ha contribuito a rafforzare il nostro Stato socialista, ma ha creato anche le condizioni per un ulteriore sviluppo qualitativo delle forze produttive. Grazie all'apporto creativo dei lavoratori, dei tecnici e degli intellettuali, dal 1966 al '70, il reddito nazionale ha registrato un aumento medio del 3,2%».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Il ministro sudanese dell'orientamento nazionale, Omar Hajj Mussa, ha dichiarato a questo proposito: «Le forze armate sudanesi non hanno mai attraversato la frontiera dell'Uganda».

Dalla prima pagina

Berlinguer

le che proprio nel suo editoriale di una settimana fa, l'Unità espone la conclusione per il presidente del Senato, Fanfani, sollecitato a dare una risposta chiara circa la necessità di una nuova conclusione dei rapporti con i comunisti: nelle prossime elezioni del nuovo Capo dello Stato, non si è sentito di dare quella risposta. Bufalini ha ricordato che già per le elezioni del presidente Saragat la maggioranza di centro-sinistra si rivelò debole e divisa e si dovette fare i conti con la forza del PCI.

Oggi, per di più, questa maggioranza sostanzialmente non esiste; e lo si è visto nelle votazioni alla Camera per la legge di riforma dei fitti agrari, dove coi comunisti hanno votato il PSUP, il PSI e una parte della stessa maggioranza di centro-sinistra. Come quella dell'elezione del Presidente della Repubblica, e come le altre di importanza nazionale, generale e costituzionale, non deve essere sciolta attraverso una diversa maggioranza. Ciò non significa né frantumismo né Repubblica concitata.

I comunisti - ha detto Bufalini - vogliono cambiare politica, lavorare perché si affermi un indirizzo politico nazionale che comporti una trasformazione della classe dirigente della direzione politica, un mutamento profondo delle basi stesse della società italiana, come è necessario per la nostra opera e dei suoi alleati al governo del Paese. Ma ciò è impossibile realizzare con questa DC.

La questione è un'altra: quella di una lotta paziente e tenace per spostare i rapporti di forza sul piano sociale e politico, per mettere in discussione l'avvezza vittoriosa in Oriente. Spetta a noi lavorare, pensare, lottare per condurre vittoriosamente la rivoluzione in Italia e contribuire così alla sua affermazione nell'Europa occidentale.

«Guardando al nostro partito, che ha oggi cinquant'anni, al patrimonio di energie che esso possiede e alle tante altre che può raccogliere e mobilitare, la parola con cui celebriamo il nostro quarantenario è la parola "audacia". Si può e si deve essere audaci; si può e si deve innovare, battere nuove strade, tentare vie diverse, in una continuità ininterrotta con il nostro passato, che è forza solo se si sviluppa, se va avanti e si prolunga nel presente, per costruire l'avvenire. Vincere in Italia, nell'Europa, nell'Occidente, nei paesi di capitalismo avanzato è il fatto decisivo per il futuro dell'intera società umana».

GENOVA, 31 gennaio. In un'atmosfera di indescrivibile entusiasmo il comunista Enrico Berlinguer, riferendosi alla situazione calabrese - che il governo rimanga impotente di fronte alle risse clientelari provocate dal partito di maggioranza assoluta della Regione e di fronte all'attacco eversivo fascista.

Ciò chiama in causa la responsabilità del ministro dell'Interno, Restivo, e di chi vuole mandare la polizia contro gruppi di ragazzi fuorviati dai provocatori e non per il semplice fatto che essi ispiratori; ma anche quella del ministro della Giustizia, Reale, tollerante del comportarsi dei gruppi di minatori calabresi, e di tutti i procuratori della Repubblica, i quali, solerti a incriminare i lavoratori e gli studenti quando manifestano per le riforme e i democratici in fabbrica e nella scuola, non muovono un dito per colpire i criminali politici che disordinano che hanno paralizzato una città seminando confusione e paura.

Dopo aver rilevato come parte dello scandaletto di Enrica Berlinguer, a tutti i democratici e a tutti i democratici e antifascisti perché sia l'unità democratica e antifascista a riempire i vuoti pericolosi e i vuoti della DC e del governo, si dimentica che questo appello è scritto nella stessa Costituzione repubblicana e che occorre non maggiormente distinti nell'opera di tessamento, proselitismo e di diffusione del nostro giornale, tutti salutati da scroscianti applausi.

PRIMA CHE IL COMPAGNO Terracini prendesse la parola, la presidenza ha avuto onore con una medaglia commemorativa i compagni fondatori del partito (Marcheselli, Bugliani, B. e N. Z. Bianchini, Borghini, Minisi, Emilia Belviso, Bonzani, Zappa, Mariottini, Perillo, Eletra Prampolini, Tonini, Frasson) così come i compagni che hanno dato il loro contributo al movimento di rinnovamento del partito.

«I primi novanta giorni del governo Allende - ha detto Corvalan - sono stati la migliore dimostrazione del movimento popolare indipendente e del movimento di azione di unità popolare. Una dimostrazione che noi siamo capaci di risolvere i più gravi e più importanti problemi».

«Si può prevedere - ha aggiunto il segretario del PC - che le difficoltà maggiori siano ancora da superare; la ragione non si arresterà di fronte a niente pur di ostacolare il processo di rinnovamento della società. In queste condizioni dobbiamo stringerci sempre di più intorno al governo di Unità popolare».

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

LA REGINA DEL NEPAL FERITA MENTRE CACCIA LA TIGRE

KATMANDU, 31 gennaio. La regina del Nepal, Ratna Rajya Devi Shah, è rimasta ferita al braccio e alla mano sinistra da un proiettile di rimbalzo durante una battuta di caccia alla tigre nella sola Siviglia sono stati torturati più di 100 arrestati.

Reggio C.

effettuato dalle truppe da Archi fino a Villa San Giovanni, anche il servizio ferroviario ha annunciato garanzie per la ripresa del servizio e quindi la riattivazione della stazione centrale. Ciò ha consentito ai cittadini di realizzare senza indugi e incertezze le riforme di cui il Paese ha bisogno e di stroncare con decisione ogni provocazione reazionaria.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pincio e si è lanciato nel vuoto, a un centinaio di metri da piazzale Fiammone, abbattendosi tra il muro di cinta, come sempre intasata dal traffico, il giovane è stato soccorso da alcuni automobilisti e portato al Policlinico dove però è giunto senza vita.

EROS Alesi, abitante in via Parodi 23, lavorava come stalliere a Ciampino; verso le 18 ha raggiunto il Pinc